



RELAZIONE

“Il Piano Regionale per il Clima”

Il tema dei cambiamenti climatici (c.c.), insieme agli altri di cui c'è già diffusa consapevolezza – pace/guerra/arsenali nucleari/spese militari, povertà/emergenze sanitarie/movimenti migratori/ricchezza/opulenza/sprechi, megalopoli/ambienti e paesaggi d'eccellenza, sicurezza individuale/criminalità – **è entrato nell'agenda politica internazionale** (assemblea ONU settembre u.s, conferenza ONU di Bali dicembre pv).

Sono noti i principali attori sulla scena mondiale ed anche nell'UE , Germania largamente in testa.

Molto discontinua appare la consapevolezza della scena politica italiana a livello centrale e regionale, tranne che la Finanziaria 2008 segni una potente inversione di tendenza **in applicazione del principio strutturante della integrazione ambientale ed energetica nelle politiche dello sviluppo economico-sociale, duratura sul medio-lungo termine.**

Il nodo è il più difficile: quello di una innovativa concettualizzazione dello sviluppo.

Non più i fattori quantitativi del PIL, ma la centralità degli indicatori sui beni comuni : salute, ambiente, sicurezza, cultura, territorio, coesione sociale.

Le necessarie politiche di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici, facce di una stessa medaglia, dovrebbero portare la cultura politica e tecnica italiana delle classi dirigenti pubbliche e private ad **un doppio salto innovativo e contestuale:**

- **uno sguardo lungo delle proprie azioni**
- **una forte capacità di integrazione e coordinamento per territori e per settori con centralità di ambiente ed energia.**

Si dovrebbe quindi agire sinergicamente su:

- governo del territorio e dello sviluppo urbano, contrastandone la frammentazione, la perdita di qualità e lo spreco energetico: **il territorio italiano è la prima fondamentale ed irriproducibile infrastruttura del paese con i suoi patrimoni fisici, storici ed identitari.**
- difesa del suolo, aspetto strettamente connesso ed anzi variabile sovraordinata alla precedente insieme alla tutela dei paesaggi
- erosione costiera con nuovi sistemi di salvaguardia a partire da un drastico ridimensionamento dei processi conurbativi e di infrastrutturazione pesante
- forte inversione di tendenza nella mobilità di merci e persone con centralità del ferro, del mare e del trasporto pubblico a basso impatto.
- biodiversità, forestazione- anche urbana – risorse idriche, tutela dei suoli, ciclo dei rifiuti
- prevenzione sanitaria, protezione civile e servizi dedicati
- educazione e formazione permanente
- ricerca scientifica ed energie rinnovabili
- robusto sistema di convenienze pubbliche e private alla riduzione degli sprechi nell'uso delle risorse naturali

Il PEAR quale coerente ed efficace strumento e contributo peculiare delle Marche alla mitigazione dei c.c.: risparmio, rinnovabili, efficienza.

La criticità specifica del mare Adriatico, il PTA regionale, le responsabilità degli EE.LL.

Lo schema (aperto) del Piano regionale del clima, che già necessita di integrazioni a seguito della conferenza nazionale, nonché di partecipazione attiva e di concertazione interna ed esterna alla Regione (vd. relazione Katuscia Grassi).

Le azioni tecnico-amministrative in corso presso l'Assessorato all'Ambiente (vd. documento in cartella)

L'obiettivo di coinvolgere altre strutture: sintomi positivi come dimostrano i contributi di Arpam, Assam, Autorità di Bacino. Altri in programma

PENSARE AL 2030 AGIRE OGGI.